

Il Quattrocento

Esercitazioni

1. Segna la risposta corretta tra le tre opzioni disponibili:

a. Qual è l'obiettivo principale degli umanisti?

1. il recupero del latino come base per insegnare il volgare.
2. il recupero del latino nei suoi moduli stilistici e grammaticali.
3. il recupero del patrimonio artistico dell'antichità classica.

b. Chi sono i protagonisti del *Dialogi ad Petrum Paulum Histrum* di Pier Paolo Vergerio?

1. Leonardi Bruni, Biondo Flavio e lo stesso Vergerio.
2. Leonardo Bruni, Coluccio Salutati e di Niccolò Niccoli.
3. Coluccio Salutati, Leonardo Bruni e Leon Battista Alberti.

c. Chi sono gli esponenti più noti dell'Umanesimo latino?

1. Biondo Flavio, Antonio Beccadelli, Guarino Veronese e Lorenzo Valla.
2. Biondo Flavio, Antonio Beccadelli, Guarino Veronese e Leon Battista Alberti.
3. Biondo Flavio, Leonardo Bruni, Guarino Veronese e Lorenzo Valla.

d. Le *Elegantie latine lingue* di Lorenzo Valla sono un'opera?

1. propriamente grammaticale, che illustra le regole della lingua latina.
2. di impostazione letteraria, con un'antologia che illustra le varie fasi della storia della letteratura latina.
3. di impostazione letteraria, con un *excursus* della grammatica latina classica.

e. Chi sono i protagonisti del dibattito sulla lingua parlata dagli antichi romani?

1. Biondo Flavio e Leonardo Bruni.
2. Biondo Flavio e Lorenzo Valla.
3. Lorenzo Valla e Leonardo Bruni.

f. Chi è l'autore della *Grammatichetta vaticana*?

1. Lorenzo Valla.
2. Leonardo Bruni.
3. Leon Battista Alberti.

g. Quali sono i maggiori umanisti della corte medicea?

1. Lorenzo Valla, Lorenzo de' Medici, Poliziano.
2. Cristoforo Landino, Lorenzo de' Medici, Poliziano.
3. Leon Battista Alberti, Lorenzo de' Medici, Poliziano.

h. La *koinè* cancelleresca si potrebbe descrivere come:

1. una lingua di compromesso che presenta un livellamento dei volgari di origine sul Latino e sul Toscano.
2. una lingua che elimina i tratti locali sostituendoli con dei tratti creati *ad hoc*.
3. una lingua di cancelleria tendente al latino.

i. Cosa ha scritto Alessandra Macinghi Strozzi:

1. un'opera autobiografica che descrive le abitudini sociali quattrocentesche.
2. un epistolario che testimonia le abitudini linguistiche quattrocentesche.
3. un poema in ottave, il primo scritto da una donna.

j. Qual è il testo capostipite della letteratura rusticale toscana?

1. la *Beca da Dicomano*.
2. l'*Orfeo*.
3. la *Nencia da Barberino*.

k. Cosa si indica con macaronico e poliflesco?

1. la combinazione di elementi grammaticali e non in funzione comica.
2. la mescolazione di lingua latina e di lingua volgare.
3. il confronto tra il latino classico e il latino volgare.

SOLUZIONI:

a3, b1, c1, d2, e1, f3, g2, h1, i2, j3, k2

2. Rispondi alle seguenti domande cercando di non superare il numero massimo di parole segnato per ciascuna risposta:

a. Sintetizza la discussione tra Leonardo Bruni e Biondo Flavio (120 parole):

b. Illustra le caratteristiche dell'atteggiamento dell'Umanesimo latino (80 parole):

c. Descrivi brevemente l'iniziativa del *Certame coronario* (100 parole):

d. Che cos'è e quali sono le caratteristiche principali della *Grammatichetta vaticana* (100 parole):

e. Illustra le caratteristiche dell'Umanesimo volgare alla corte di Lorenzo de' Medici (100 parole):

f. Descrivi brevemente composizione e intenti della *Raccolta Aragonese* (80 parole):

g. Fornisci alcuni esempi di letteratura volgare fuori di Toscana (100 parole):

h. Elenca i tratti principali dei casi di mescolazione letteraria (70 parole):

3. Leggi il testo seguente e prova a commentarlo sulla base di quanto hai studiato nella parte cartacea del volume:

E però, volendo provare la dignità della lingua nostra, solamente dobbiamo insistere nelle prime condizioni e vedere se la lingua nostra facilmente exprime qualunque concetto della nostra mente; e a questo nessuna migliore ragione si può introdurre che l'esperienza. Dante, il Petrarca e il Boccaccio, nostri poeti fiorentini, hanno, nelli gravi e dolcissimi versi e orazioni loro, mostro assai chiaramente con molta facilità potersi in questa lingua esprimere ogni senso. Perché, chi legge la Comedia di Dante vi troverà molte cose teologiche e naturali essere con grande destrezza e facilità espresse; troverà ancora molto attamente nello scrivere suo quelle tre generazioni di stili che sono dagli oratori laudati, cioè umile, mediocre e alto; e in effetto, in uno solo, Dante ha assai perfettamente assoluto quello che in diversi auttori, così greci come latini, si truova. Chi negherà nel Petrarca trovarsi uno stile grave, lepido e dolce, e queste cose amoroze con tanta gravità e venustà trattate, quanta senza dubio non si truova in Ovidio, Tibullo, Catullo, Propertio o alcuno altro latino? Le canzone e sonetti di Dante sono di tanta gravità, subtilità e ornato, che quasi non hanno comparazione. In prosa e orazione soluta, chi ha letto il Boccaccio, uomo dottissimo e facundissimo, facilmente giudicherà singulare e sola al mondo non solamente la invenzione, ma la copia et eloquenzia sua; e considerando l'opera sua del Decameron, per la diversità della materia, ora grave, ora mediocre e ora bassa, e contenente tutte le perturbazioni che agli uomini possono accadere, d'amore e odio, timore e speranza, tante nuove astuzie e ingegni, e avendo a esprimere tutte le nature e passioni degli uomini che si trovano al mondo, senza controversia giudicherà nessuna lingua meglio che la nostra essere atta a esprimere.

(Lorenzo de' Medici, *Comento de' miei sonetti, Proemio*, ed. LORENZO DE' MEDICI 1991:11)